

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-703 del 15/02/2021
Oggetto	Riesame dell'AIA della Società Agricola Gentile s.s. di Reggiolo (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-704 del 12/02/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno quindici FEBBRAIO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME**

**Ditta: Soc. Agr. Gentile s.s.**

**Stabilimento: via Fantozza n. 1 - Reggiolo (RE)**

**Sede Legale: via Fantozza n. 1 - Reggiolo (RE)**

**Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).**

**LA DIRIGENTE**

**RICHIAMATO**

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusioni approvate da ARPAE;

#### **VISTI altresì**

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

#### **VISTA**

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 14-12-2018 (16580 del 14-12-2018) a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC e completata il 17-04-2019 (Ns. prot. 62478 del 17-04-2019) per l'impianto della Soc. Agr. Gentile (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Reggiolo, via Fantozza n. 1, presentata da Ciro Pavesi in qualità di gestore dell'impianto;

#### **DATO ATTO CHE**

con avviso pubblicato sul BURERT del 29-05-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di Riesame di AIA;

## **CONSIDERATO CHE**

con nota prot. n. 107772 del 09-07-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 138998 del 09-09-2019 e al prot. 172564 del giorno 08-11-2019, completate con not prot. 47259 del 27-03-2020;

## **DATO ATTO, INOLTRE, CHE:**

con atto prot. 88050 del 04-06-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è riunita nelle sedute del 02-07-2019 e del 11-02-2021;

## **ACQUISITI:**

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia prot. 54774 del 14-04-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco Comune di Reggiolo con prot. 5261 del 17-04-2020 (Ns. prot. 57146 del 20/04/2020), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Reggiolo con prot. 240 del 07-01-2021 (Ns. prot. 2048 del 08-01-2021), in cui si attesta la conformità urbanistica al vigente Piano Urbanistico Generale dell'attività svolta dalla ditta;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito con prot. n. 2783 del 09-01-2020, nel quale si rileva che l'installazione ricade in dossi di pianura (art. 43 NA) e fascia C del reticolo principale di pianura e fondovalle (art. 68 NA);

l'assenso del Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia ai sensi del comma 7 dell'art. 14 ter della L. 241/90;

## **CONSIDERATO**

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

## **RILEVATO**

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

**DATO ATTO** che con nota prot. 8228 del 20-01-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

**CONSIDERATO** che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 19495 del 08-02-2021, riguardanti il valore da inserire per il rispetto della BAT 27, chiarimenti in merito al monitoraggio di azoto e fosforo escreti e alle analisi sui terreni oggetto di spandimento;

il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

**CONSIDERATO** l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato con prescrizioni il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. 22484 del 12-02-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

**DETERMINA**

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Soc. Agr. Gentile nella figura del legale rappresentante P.T. e di Ciro Pavesi, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale e operativa in Comune di Reggiolo (RE), via Fantozza n. 1, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

**Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)**

alle condizioni di seguito riportate specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 2.589 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 54817 del 22-10-2013	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente.

**Inoltre, si informa che:**

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;

- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE – Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione D.2.15.4 Controlli programmati a carico del gestore;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Soc. Agr. Gentile - via Fantozza n. 1 - Reggiolo (RE)

La Dirigente  
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia  
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

## ALLEGATO I

### LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOC. AGR. GENTILE Stabilimento di via Fantozza n. 1 - Reggiolo (RE)

#### A - SEZIONE INFORMATIVA

##### A1 – DEFINIZIONI

**AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

**Autorità competente:** l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

**Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

**Installazione:** unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

**Ricovero:** parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

**Capienza massima (soglia IPPC):** numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

##### A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti, a partire dall'allevamento dei lattonzoli di 6 kg fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg.

Attualmente i suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 25/30 kg, anche se, relativamente alla potenzialità massima dell'allevamento, parte del ricovero n. 5 e parte del ricovero n. 6 sono destinati all'allevamento dei lattonzoli a partire dai 6 Kg di peso vivo in caso l'azienda decidesse di introdurre gli animali in questa fase.

L'allevamento è condotto con l'utilizzo di manodopera dipendente, mentre gli animali e parte degli alimenti (nuclei ed integratori) sono forniti da ditta esterna.

L'adozione di una conduzione in soccida ha portato l'azienda e la ditta soccidante alla scelta di attuare una gestione tutto vuoto – tutto pieno che massimizza la crescita, riduce la mortalità e l'uso di medicinali.

L'allevamento utilizza tecniche nutrizionali a basso tenore proteico in aggiunta ad una alimentazione umida.

##### Planimetrie di riferimento

La planimetria di riferimento è quella denominata "02- Planimetria allevamento suinicolo", datata 09.2019 e fornita con la documentazione integrativa prot. 138998 del 09-09-2019.

##### A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Rispetto alla situazione autorizzata, la realtà aziendale è leggermente variata in seguito a:

- ricalcolo delle potenzialità di capi allevabili in ogni singolo capannone con conseguente aggiornamento della potenzialità massima di allevamento, leggermente inferiore rispetto a quella autorizzata;
- ricalcolo della S.U.A. dei singoli fabbricati sulla base del D. Lgs. n. 122/2011;

## **B – SEZIONE FINANZIARIA**

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

## **C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

### **C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale**

Il centro aziendale è censito al Catasto Terreni e Catasto Fondiario del Comune di Reggiolo (RE) al foglio 37 map-pali 16-17-19-20-47-48-49-50-57-58-61-115-116-121. Sulla C.T.R. l'impianto è individuato nell'elemento 183073.

L'allevamento è ubicato in un contesto ad alta vocazione agricola, non ricadente in aree a vincolo ambientale quali zone SIC-ZPS.

Le aree rurali, collegate da una fitta rete di strade pubbliche asfaltate che consentono una rapida movimentazione dei mezzi senza interferenze con i centri urbani, sono inserite in un'area pianiziale caratterizzata da una ampia rete di canali in parte ad uso irriguo e in parte con funzione scolante. I terreni sono coltivati principalmente a seminativo. All'interno della pianificazione territoriale della Provincia di Reggio Emilia vigente (P.T.C.P. 2010), l'area occupata dall'impianto ricade in:

- dossi di pianura (art. 43 delle Norme di Attuazione del Piano);
- fascia C del reticolo principale di pianura e fondovalle (art. 68 delle Norme di Attuazione del Piano)

L'impianto, secondo la classificazione del Comune Reggiolo, che ha approvato il Piano Regolatore Generale (P.R.G.), ricade nei seguenti ambiti:

- ai sensi del P.R.G. è individuato all'interno della zona:

- Tav. EP1.5, EP1.0 – Zonizzazione del territorio comunale:
- Zona per insediamenti misti produttivi e terziari (art. 27, D5);
- Zona agricola speciale (art. 28.2, E2);
  - Tav. EP 2.6, EP 2.7, EP 2.0 – Zonizzazione del Territorio Comunale:
- Zona agricola speciale (art. 28.2, E2);
  - Tav. EP 8: - Ricognizione dei vincoli in atto sul territorio comunale:
- Dossi caratterizzati da tracciati di valore storico o sedi di sistemi insediativi storicamente affermati, rilevanti nell'assetto territoriale della provincia (art. 14a P.T.C.P.);

La carta delle zone vulnerabili ai nitrati – Tav. P10b del vigente P.T.C.P. - inserisce l'area dell'impianto in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola.

Il Comune di Reggiolo non ha ancora adottato una classificazione acustica del territorio comunale ma verrà esposto nella prossima stesura del Piano Urbanistico Generale (P.U.G.).

A livello idrogeologico superficiale (complesso acquifero A0) l'area, caratterizzata da depositi prevalentemente fini, presenta bassi valori di permeabilità che limitano l'inquinamento della falda da nitrati e fosforo. Infatti, l'acquifero risulta localizzato entro i livelli a maggiore permeabilità rappresentati dalle intercalazioni limoso-sabbiose o sabbioso-limose spesso intercomunicanti fra loro. Il livello di soggiacenza della falda freatica, in base agli studi effettuati, si attesta mediamente alla profondità di 2,50 - 3,0 m dal piano di campagna.

## C1.2 - Descrizione dell'assetto di pre-riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione di pre-riesame relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m <sup>2</sup> /capo	SUA (m <sup>2</sup> )	Cap. max (N° capi)	P.v.m/capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m <sup>3</sup> )
1	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	1	369,6	370	90	33,3	1.831,5
2	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	1	369,6	370	90	33,3	1.831,5
3	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	1	616	616	90	55,4	3.049,2
4	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	1	206,8	207	90	18,6	1.024,7
5	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	1	144,5	145	90	13,1	952,7
5	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	1	98,4	99	90	8,9	650,4
5	Lattonzoli (6-30)	Gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	0,2	24,2	121	18	2,2	119,8
6	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	1	99,8	100	90	9	657,0
6	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	1	46,3	47	90	4,2	308,8
6	Lattonzoli (6-30)	Gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	0,2	74,4	372	18	6,7	368,3
7	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	1	167,2	168	90	15,1	1.103,8
<b>TOTALI</b>				<b>2.217</b>	<b>2.615</b>		<b>200</b>	<b>11.898</b>

PP: pavimento pieno  
CE: corsia esterna

## Attività di allevamento – assetto post-riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione post-riesame con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

La tecnica BAT 30.a.5 è considerata applicata nei capannoni n. 4, n. 5 in parte e n. 7 in parte, in virtù di quanto specificato nella *sezione 4.12.1* delle note alla BAT 30 della Decisione di Esecuzione UE n. 2017/302 dove si precisa che *"il recinto è munito di una corsia stretta avente una larghezza di circa 0,6 m. La fossa può essere collocata in una corsia esterna"*. Detta condizione viene rispettata nei capannoni suddetti.

Ai fini del calcolo delle emissioni in atmosfera si sono utilizzati i valori di riduzione corrispondenti alla BAT 30.a.5, mentre per la definizione della pavimentazione e la conseguente produzione di volumi di liquami si sono utilizzati i parametri di calcolo della Tab. 1 All. 1 del Regolamento Regionale n. 3/2017, che impone una larghezza di almeno 1,5 m del grigliato per definire una pavimentazione parzialmente fessurata.

Per i locali 5 (in parte), 6 (in parte) e 7 (in parte) è stata indicata l'uso della tecnica BAT 30.a.0, poiché gli animali ivi stabulati (ad eccezione dei lattonzoli che attualmente non vengono allevati) sono su pavimento pieno, con liquami convogliati in una fossa profonda (pozzi neri con copertura rigida).

**Tabella 1 - Consistenza massima distinta per ricovero**

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	SUS m <sup>2</sup> /capo	SUA (m <sup>2</sup> )	Cap. max (N° capi)	P.v.m/capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m <sup>3</sup> )
1	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.0	1	369,6	369	90	33,2	1.826,0
2	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.0	1	369,6	369	90	33,2	1826,0
3	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.0	1	616	616	90	55,4	3.047,0
4	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.5	1	205	205	90	18,5	1.017,5
5	Grassi (30-160)	Box PP (fessurato <1,5m)senza corsia esterna	30.a.5	1	144,5	144	90	13	949,0
5	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	30.a.0	1	98,4	98	90	8,8	642,4
5	Lattonzoli (6-30)	Gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	30.a.0	0,2	24,2	121	18	2,2	121,0
6	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	30.a.0	1	146,1	146	90	13,1	956,3
6	Lattonzoli (6-30)	Gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	30.a.0	0,2	73,4	367	18	6,6	363,0
7	Grassi (30-160)	Box PP (fessurato <1,5m)senza corsia esterna	30.a.5	1	112,5	112	90	10,1	737,3
7	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	30.a.0	1	42,3	42	90	3,8	277,4
TOTALI					<b>2.202</b>	<b>2.589</b>		<b>197,9</b>	<b>11.762,9</b>

PP: pavimento pieno  
CE: corsia esterna

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento e di sviluppo, prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. L'alimentazione risulta essere a broda razionata, cioè acqua e mangime, senza aggiungere siero di latte. Il sistema di abbeveraggio è ad libitum ed ogni box è dotato di abbeveratoi. L'acqua di abbeveraggio è derivata da pozzo aziendale e viene periodicamente analizzata al fine della somministrazione al bestiame.

La ventilazione presente nel sito è di tipo naturale con finestre la cui apertura è regolata manualmente.

Il gestore ha fornito le schede delle formule dei mangimi utilizzati nelle varie fasi di allevamento e, avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007, ha determinato l'azoto e il fosforo escreti per ogni categoria di animale allevata.

#### TENORE PROTEICO DEI MANGIMI PER SUINI > 30 KG

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	15	39,75	16,5	0,75
2 FASE	185	160	14	0,45
<b>Totali</b>	<b>200</b>			

## TENORE PROTEICO DEI MANGIMI PER SUINI < 30 KG

Fasi di alimentazione	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	20	16,20	17	0,8
2 FASE	30	30	16,5	0,75
<b>Totali</b>	<b>50</b>			

### Mangimificio aziendale

Il mangimificio aziendale non è al momento utilizzato. Sono impiegati mangimi pronti integrati direttamente dalla ditta soccida con il relativo cartellino riportante le caratteristiche del prodotto.

## C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

### C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

#### C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti.

Relativamente ai ricoveri, il sistema di ventilazione presente nei capannoni di allevamento è basato su una ventilazione naturale, a bassa velocità, dovuta all'effetto camino con dissipazione dell'aria calda attraverso i cupolini presenti sui tetti dei fabbricati. L'aria entra attraverso le finestre laterali che vengono azionate manualmente. Durante i periodi estivi, le finestre risultano sempre aperte per facilitare il ricambio d'aria all'interno dei locali, mentre in inverno, per non disturbare gli animali, si procede alla chiusura delle stesse.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca (NH<sub>3</sub>) e del metano (CH<sub>4</sub>), proveniente da ciascun ricovero, è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dai calcoli effettuati tramite il software BAT-Tool e dalle elaborazioni riportate, sviluppate partendo da un dato di azoto escreto pari a:

- 12,47 Kg capo/anno per suini da 30 a 160 Kg;
- 2,75 Kg capo/anno per suini da 7 a 30 Kg.

si ha la seguente situazione:

## SITUAZIONE PRE-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi - potenzialità massima	NH <sub>3</sub> emessa situazione di riferimento (nessuna BAT applicata) [kg/anno]	NH <sub>3</sub> emessa situazione pre-riesame [kg/anno]	riduzione rispetto riferimento [kg/anno]
Ricovero	6.690	5.592	1.098
Trattamento	0	0	0
Stoccaggio	3.646	2.939	707
Distribuzione effluenti	7.487	3.842	3.645
<b>Totali</b>	<b>17.823</b>	<b>12.373</b>	<b>5.450</b>

La situazione pre-riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di riferimento (REF), ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

### Proposta del Gestore

Vengono ripresentati i calcoli applicando lo strumento BAT-Tool per l'assetto post-riesame proposto, dove appare una leggera riduzione delle emissioni di NH<sub>3</sub> rispetto alla situazione pre-riesame dovuta ad una altrettanto leggera diminuzione dei capi e ad una piccola variazione sulla modalità di distribuzione dei reflui.

## SITUAZIONE POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi - potenzialità massima	NH <sub>3</sub> emessa in situazione di riferimento (nessuna BAT applicata) [kg/anno]	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione post-riesame [kg/anno]	Riduzione rispetto riferimento [kg/anno]	Riduzione rispetto situazione pre-riesame [kg/anno]
Ricovero	6.624	5.490	1.134	102
Trattamento	0	0	0	0
Stoccaggio	3.610	2.923	687	16
Distribuzione effluenti	7.413	3.722	3.691	120
<b>Totali</b>	<b>17.647</b>	<b>12.135</b>	<b>5.512</b>	<b>238</b>

EMISSIONI DI METANO	
Situazione pre-riesame [kg/anno]	Situazione post-riesame [kg/anno]
23.561	23.327

### Emissioni derivanti da altre attività

Il caricamento dei silos presenti nell'impianto avviene mediante coclea e per limitare le emissioni sono dotati di cuffie di salvaguardia.

L'azienda attualmente ha una modalità di preparazione e somministrazione computerizzata del mangime umido (rapporto medio acqua/mangime pari a 3:1). Il mangime, distribuito due volte al giorno, viene preparato nella "cucina" dell'allevamento e successivamente, attraverso un sistema di tubature, inviato ai singoli truogoli per alimentare gli animali allevati. Il mangime viene prelevato automaticamente dai silos presenti in allevamento mediante tubazione chiusa. La presenza di una dieta umida permette la riduzione della polvere emessa in atmosfera.

E' presente un mulino, attualmente non utilizzato.

### C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

La fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata dalla presenza di n° 2 pozzi aziendali, di cui uno utilizzato normalmente e l'altro solo in caso di emergenza, che soddisfano complessivamente le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbeverata degli animali, all'alimentazione, al lavaggio dei locali.

Tabella consumi idrici degli ultimi anni disponibili

	2017	2018
Consumo m <sup>3</sup>	9.615	9.568
Consumo di acqua per Kg carne venduta (m <sup>3</sup> /kg)	0,017	0,012

Con la domanda di riesame viene richiesta l'autorizzazione allo scarico in acque superficiali per la modifica e adeguamento dello scarico S1 a servizio del servizio igienico aziendale. L'impianto di trattamento sarà costituito da una fossa Imhoff e da un filtro anaerobico dimensionati per 1 A.E. con scarico saltuario, in funzione dell'effettivo utilizzo, nel limitrofo fosso interpodereale che successivamente recapita nel Canale Marani/Tullie.

### C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Imballaggi in plastica (EER 150102)
Imballaggi con residui di sostanze pericolose (EER150110*)

I suddetti rifiuti da imballaggi sono conservati in deposito temporaneo in appositi contenitori all'interno di un locale adiacente al mangimificio e vengono periodicamente ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

L'azienda, per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, si avvale della convenzione con ditta specializzata che utilizzando mezzi propri, provvede periodicamente al ritiro ed allo smaltimento del rifiuto.

La cella frigorifera è posta su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

### C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di Arpae, attraverso il Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti a seguito delle modifiche richieste:

Stima produzione di liquame massima (m <sup>3</sup> /anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m <sup>3</sup> /anno)	Volume Totale (m <sup>3</sup> /anno)	Azoto prodotto (kg/anno)
11.762	695	12.457	21.779

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume di stoccaggio (m <sup>3</sup> )
Pozzo nero I	100
Pozzo nero II	100
Pozzo nero III	100
Pozzo nero IV	100
Pozzo nero V	214
Pozzo nero VI	214
Pozzo nero IX	33
Pozzo nero X	192
Pozzo nero XI	25
Vasca in c.a. Scoperta XII	1.900
Vasca in c.a. Scoperta XIII	4.287
<b>Totale capacità di stoccaggio</b>	<b>7.265</b>

La capacità di stoccaggio richiesta a 120 giorni è di 4.095 m<sup>3</sup>, mentre a 180 giorni è di 6.143 m<sup>3</sup>. Le strutture di stoccaggio hanno quindi un volume adeguato.

Il collaudo delle strutture di stoccaggio è stato eseguito nel 2019.

La distribuzione dei reflui in campo avviene esclusivamente quando le condizioni meteoriche lo permettono, rispettando l'impiego delle tecniche a bassa emissione in tutti i casi tecnicamente possibili in azienda.

Nella domanda di riesame la ditta indica le seguenti modalità di distribuzione dei liquami:

- iniezione profonda mediante interratori per il 15% del volume annuo di liquame tal quale prodotto nell'allevamento;
- sistema a bande rasoterra per l'80% del volume;
- con altri sistemi a bassa pressione per il 5% del volume.

Tutti i reflui prodotti saranno gestiti previo redazione del PUA come previsto dal Regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017.

### C2.1.5 Emissioni sonore

Non essendo variate le condizioni strutturali dell'impianto, il gestore ha confermato la documentazione di impatto acustico presentata nella domanda iniziale di A.I.A, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica nella quale veniva evidenziata l'assenza di "disturbo nei confronti di qualsiasi ricettore/soggetto presente nelle sue vicinanze" (pag. 10 della relazione di valutazione acustica).

Rispetto alle condizioni di funzionamento dell'impianto all'epoca della valutazione acustica, in cui si era identificato come sorgente di rumore anche l'impianto di molitura, quest'ultimo non è al momento più utilizzato dall'azienda: pertanto, le emissioni provenienti dall'insediamento risultano attualmente minori.

### C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Non sono presenti cisterne per il contenimento di combustibili liquidi in quanto non vi è alcun impianto di riscaldamento e le operazioni di campagna sono effettuate da terzi.

I 2 pozzi risultano lontani dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei loro pressi.

Il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che il gestore esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

### C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;

- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Tabella dei consumi energetici degli ultimi anni:

	2017	2018
Consumi kw	65.401	50.637
Consumi per unità di prodotto kw/Kg	0,116	0,062

### C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini. Si tratta di mangimi pronti integrati forniti direttamente dalla ditta soccida con apposito cartellino riportante le caratteristiche del prodotto e stoccati nei silos. Il mangimificio aziendale al momento non è utilizzato. Inoltre, vengono utilizzati medicinali e disinfettanti stoccati in armadietti in magazzino.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

### C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

L'Azienda ha adottato un piano di emergenza ed evacuazione che comprende alcune procedure operative per la gestione dei diversi scenari di emergenza ipotizzati.

L'azienda mantiene inoltre un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, o negli stoccaggi, o nella distribuzione dei reflui.

### C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

### C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

#### 3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Note del gestore	Commento ARPAE
<b>1. conclusioni generali sulle BAT</b>			
<b>1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)</b>			
<b>BAT 1</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	APPLICATA	L'azienda ha fornito documento denominato "sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione		
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.		
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.		
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace		
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite		

punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita		
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)		
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)		
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)		
<b>1.2 Buona gestione</b>			
<b>BAT 2</b> Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:			
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Non applicata	L'impianto è ubicato in parte vicino a recettori sensibili
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	Tutto il personale è stato formato sulla corretta conduzione dell'impianto nelle varie fasi. Periodicamente vengono svolte sessioni di aggiornamento.
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di dre-	Applicata	Tutto il personale è stato formato sulle corrette procedure in caso di evento imprevisto

	naggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).			
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	L'azienda applica un cronoprogramma giornaliero di tutte le attività ispettive e manutentive dell'impianto	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti secondo i requisiti di legge.	
<b>1.3 gestione alimentare</b>				
<b>BAT 3</b> Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutti gli animali allevati oltre i 30 kg	Sono state fornite le schede delle formule della fase della dieta.
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base all'esigenza nutrizionale	Il calcolo dell'azoto escreto è effettuato con il modello calcolo dell'Università di Padova.
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico con l'integrazione di amminoacidi essenziali	I valori ottenuti si collocano all'interno del range associato alla BAT
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata	Aggiunta di probiotici o enzimi, differenziati tra le varie categorie allevate, per migliorare la digeribilità dei mangimi	Per la categoria grassi risulta 12,47 kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [7-13] Per la categoria lattanzoli risulta 2,75 kg/posto/anno,

				che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [1,5-4]
<b>BAT 4</b> Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Associata alla dieta multifase della BAT 3b	Sono state fornite le schede delle formule delle fasi della dieta.
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Aggiunta di additivi alimentari, differenziati tra le varie categorie allevate, per ridurre l'escrezione di fosforo totale	Il calcolo del fosforo escreto è effettuato con il modello di calcolo dell'Università di Padova.
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	Uso di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati nell'alimentazione dei suini	Per la categoria grassi, il fosforo escreto risulta pari a 2,3 kg/capo/anno, pertanto si ottiene $P_2O_5 = 5,2$ kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [3,5-5,4] Per la categoria lattinzoli, il fosforo escreto risulta pari a 0,86 kg/capo/anno, pertanto si ottiene $P_2O_5 = 1,96$ kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT [1,2-2,2]
<b>1.4 uso efficiente dell'acqua</b>				
<b>BAT 5</b> Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	Con il report annuale	

punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Vedi note BAT 2
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Utilizzo di idropulitrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	Utilizzo di sistemi di abbeveratoi idonei tali da garantire il risparmio dell'acqua e la sua disponibilità ad libitum
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Controllo periodico del sistema di prelievo dell'acqua (mediante pozzo), analisi annuale e manutenzione dello stesso
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicata	Le acque piovane attualmente vengono raccolte e disperse direttamente sul terreno o sui piazzali senza il loro riutilizzo per la pulizia
<b>1.5 emissioni dalle acque reflue</b>			
<b>BAT 6</b>	Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	Le superfici di allevamento sono tutte coperte ad eccezione di alcune corsie esterne, di limitate dimensioni, e ciò permette di mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Vedi note BAT 5c e 5d
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	Vedi note BAT 5f
<b>BAT 7</b>	Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Tutte le acque reflue prodotte in allevamento vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio

punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	Le acque reflue vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio e successivamente utilizzate per la fertilizzazione agronomica	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Applicata	Utilizzo di varie tecniche per lo spandimento degli effluenti	
<b>1.6 uso efficiente dell'energia</b>				
<b>BAT 8</b>	Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non Applicata	Ventilazione naturale	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non Applicata	L'impianto non è dotato di sistemi di riscaldamento/raffreddamento o di ventilazione forzata ad eccezione di una ventola di soccorso per il periodo estivo	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata in parte	Coibentazione limitata alle pareti e a parte dei tetti	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Lampade a basso consumo. Impiego di luce naturale e lampade ad alta efficienza e, nel momento delle sostituzioni, l'acquisto di lampade a più alta efficienza	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non Applicata	Impianto non dotato di scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	mpianto non dotato di pompe di calore	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato co-parso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata	Non applicabile ad allevamento di suini	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	In tutti i reparti di allevamento	
<b>1.7 emissine sonora</b>				
<b>BAT 9</b>	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-	Non applicata		Il gestore ha confermato la

	programma;			
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Non applicata	L'azienda applica alcuni accorgimenti atti a ridurre le emissioni sonore dell'allevamento (vedi note BAT 10) senza per questo aver predisposto un piano di gestione del rumore anche per l'assenza di segnalazioni inerenti l'inquinamento acustico provenienti dai ricettori sensibili limitrofi	documentazione di impatto acustico presentata nella domanda iniziale di AIA, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica nella quale si evidenzia l'assenza di disturbo sui ricettori limitrofi
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Non applicata		
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Non applicata		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicata		
<b>BAT 10</b>	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i ricettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i ricettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non Applicabile	Vedi note BAT 2a	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai ricettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicata	La vicinanza dei silos alla zona dell'ingrasso permette una riduzione della lunghezza dei tubi di distribuzione dei mangimi	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	Tutte le misure descritte nella BAT vengono applicate in azienda	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o suffi-	Applicata	Viene applicata una alimentazione ad libitum mediante il frazionamento dei pasti	

	ciente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).		durante il giorno. Presenza di un ventilatore di soccorso	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Il mulino è confinato all'interno di una struttura. Attualmente non è utilizzato	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Il gestore applica misure operative per la riduzione del rumore (vedi note BAT 10b-c-d)	
<b>1.8 emissioni di polveri</b>				
<b>BAT 11</b>	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicata	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata	Vedi note BAT 11a.1.1	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	E' garantita una alimentazione ad libitum mediante il frazionamento dei pasti durante il giorno	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta umida	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Applicata	Tutti i depositi del mangime sono dotati di separatori di polveri	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	Applicazione di sistema di ventilazione a bassa velocità in funzione del benessere degli animali allevati	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata	L'azienda non è dotata di impianto di nebulizzazione e non ne prevede l'installa-	

			zione	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicata	Non applicabile negli allevamenti suini	
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicata	Non applicabile per costi di attivazione	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicata	Non applicabile negli allevamenti di suini	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
punto c-7	Biofiltro.	Non applicata	Vedi note BAT 11b.3	
<b>1.9 emissioni di odori</b>				
<b>BAT 12</b>	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;	Non applicata		
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;	Non applicata	L'azienda adotta da anni una tecnica di riduzione dell'ammoniaca mediante l'adozione di una dieta a basso tenore proteico. Non si prevede di adottare ulteriori accorgimenti anche per l'assenza di segnalazioni provenienti dai recettori sensibili	E' presente una zona residenziale a circa 100 m. dall'allevamento. Si conferma l'assenza di segnalazioni
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;	Non applicata		
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;	Non applicata		
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicata		
<b>BAT 13</b>	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i re-	Non applicabile	Vedi note BAT 2a	

	cettori sensibili.			
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	Gli animali e le superfici sono mantenuti puliti e gli effluenti sono trasferiti agli stoccaggi frequentemente. Nel periodo estivo si provvede ad una frequente pulizia dei box sia per convogliare i liquami verso gli stoccaggi che per raffreddare le pavimentazioni al fine di ridurre le temperature e migliorare il benessere degli animali allevati;	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicata	Tutti i locali di allevamento sono dotati di camini per lo sfiato dell'aria esausta. Presenza di barriera vegetativa tra l'impianto e i ricettori sensibili	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata	Vedi note BAT 11 b.3	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			

punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Applicata in parte	Solamente i pozzi neri sono dotati di copertura rigida	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicata	Sono presenti delle alberature intorno al perimetro aziendale. Le vasche fuori terra influiscono sulla velocità e direzione del vento andandoli a modificare	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	L'immissione e il prelievo del liquame dai lagoni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore aerobico	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore anaerobico	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Applicata	Lo spandimento a bande è applicato nell'80% delle operazioni, mentre l'iniezione profonda è effettuata nel 15% degli spandimenti	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	In post raccolta sui terreni a seminativo	
<b>1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</b>				
<b>BAT 14</b>	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata		

<b>BAT 15</b>	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicata		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicata		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata		
<b>1.11 emissioni da stoccaggio di liquame</b>				
<b>BAT 16</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			L'azienda ha dimostrato la compensazione tra le emissioni in atmosfera derivanti dalla mancata copertura delle vasche di stoccaggio, applicando tecniche più performanti rispetto alle BAT di minima nelle fasi di ricovero degli animali e di spandimento dei liquami
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicata in parte	I pozzi neri presenti sono dotati di copertura rigida che limita le emissioni in atmosfera e hanno, ad eccezione di alcuni, un rapporto altezza/superficie che rientra nei parametri previsti dalla BAT	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicata	I pozzi neri sono dotati di copertura rigida (piena o grigliata) che limita le emissioni in atmosfera. Le vasche fuori terra modificano la direzione e velocità del vento	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	L'immissione e il prelievo del liquame dalle vasche scoperte di stoccaggio av-	

			viene da sotto il pelo libero	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Applicata in parte	Vedi note BAT 16a.2	
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicata	L'impianto adotta altre soluzioni per la copertura degli stoccaggi	
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Non applicata	L'impianto adotta altre soluzioni per la copertura degli stoccaggi	
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicabile	Non applicabile per i costi di acquisto dell'acido, per i problemi inerenti il suo stoccaggio e per le modifiche alle caratteristiche chimiche apportate al liquame da spandere in campo	
<b>BAT 17</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di stoccaggi in terra (lagone)	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di stoccaggi in terra (lagone)	
<b>BAT 18</b>	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Gli stoccaggi sono costruiti in cemento armato	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e	Applicata	Tutte le attrezzature e i condotti di trasfe-	

	il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).		rimento degli effluenti liquidi sono a tenuta stagna	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non applicabile	Vedi note BAT 17a	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicata	Per l'installazione di sistemi di rilevamento delle perdite bisognerebbe procedere alla riprogettazione di tutti gli stoccaggi. Invece, si provvede al collaudo periodico degli stoccaggi con verifica della tenuta degli stessi	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Il controllo visivo dell'integrità strutturale dei depositi avviene con una cadenza mensile	
<b>1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti</b>				
<b>BAT 19</b>	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicata	Non si effettuano trattamenti ai liquami	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicata		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicata		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicata		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
<b>1.13 spandimento agronomico degli effluenti</b>				
<b>BAT 20</b>				

punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)	Per quanto riguarda il fosforo, le caratteristiche geologiche dei terreni inseriti in comunicazione non comprendono suoli a reazione acida, pertanto sono suoli che comportano una immobilizzazione del fosforo
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	L'azienda adempie alla tecnica BAT predisponendo annualmente il Piano di Utilizzazione Agronomica	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n.3/2017)	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	L'azienda controlla regolarmente gli appezzamenti su cui è stato effettuato lo spandimento degli effluenti	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	L'accesso ai depositi per il carico degli effluenti è di facile fruizione e questo comporta un'assenza di perdite durante le operazioni di carico	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli	Applicata	Controllo periodico dei sistemi di distribu-	

	effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.		zione per evitare malfunzionamenti durante le operazioni di spandimento	
<b>BAT 21</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irri-gazione a bassa pressione.	Non applicata	L'azienda spande liquame tal quale	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Applicata	Vedi note a BAT 13g.1	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non Applicata	L'azienda effettua solo l'iniezione profonda del liquame tal quale	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicata	Vedi note a BAT 13g.1	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Vedi note a BAT 16c	
<b>BAT 22</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicato	L'azienda ha un piano colturale prevalentemente a seminativi (cereali e foraggere). L'incorporazione nel suolo degli effluenti distribuiti viene effettuata solo in fase di post raccolta in quanto prima di tale periodo non è possibile eseguire tale pratica senza apportare consistenti danni alle colture in atto sul terreno oggetto di spandimento.	
<b>1.14 emissioni provenienti dall'intero processo</b>				
<b>BAT 23</b>	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pol-lame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicato	Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	
<b>1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
<b>BAT 24</b>	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali			

	escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	I calcoli vengono effettuati avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicata		
<b>BAT 25</b>	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacale utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Vedi note BAT 23	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniacale e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	Vedi note BAT 23. La cadenza di ripetizione dei calcoli avviene annualmente per ciascuna categoria di animali (dichiarazione annuale PRTR)	
<b>BAT 26</b>	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicata	Vedi note BAT 12	
<b>BAT 27</b>	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	L'azienda dovrà effettuare la stima mediante i fattori di emissione tratti dal II Draft del BREF comunitario Table 4.222 Capitolo 4.17
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	
<b>BAT 28</b>	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniacale, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti			

	tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non effettua nessun trattamento di aria	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicabile		
<b>BAT 29</b>	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			
punto a	Consumo idrico.	Applicata	Contatori su pozzi utilizzati. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	Controllo consumi effettuato sull'intero allevamento. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	Vedi note BAT 29a.b. - Attualmente l'impianto non consuma carburante	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	Registrazione e trasmissione dati alla banca dati nazionale	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	Controllo consumi effettuato sull'intero allevamento. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Stima indiretta in base alla verifica empirica dei volumi ancora presenti negli stoccaggi e i quantitativi riportati nel registro spandimenti	
<b>BAT 30</b>	<b>Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini</b> BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			

punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.		
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicata	Tecnica adottata nei capannoni n. 1 - 2 - 3 - 5 parte - 6 - 7 parte in combinazione con una dieta a basso tenore proteico
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata	
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata	
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata	
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata	
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Applicata	Tecnica adottata nei capannoni n. 4 - 5 parte - 7 parte in combinazione con una dieta a basso tenore proteico
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata	
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata	
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata	
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicata	
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Non applicabile	Nell'impianto non è allevata la categoria scrofe
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicata	

punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile	Vedi note BAT 30.a.10	
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile	Non applicabile per costi di attuazione	
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata	Vedi note BAT 28a	
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Vedi note BAT 16c	
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicata	L'impianto adotta altre tecniche per la riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca	

### C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

#### C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto a quanto riportato dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione della BAT 16, per ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca dalle vasche scoperte n. XII e XIII, aventi una superficie di 1.985 m<sup>2</sup> (760 m<sup>2</sup> + 1.225 m<sup>2</sup>), l'azienda non ha ritenuto possibile "procedere alla copertura con materiali leggeri alla rinfusa, flessibili galleggianti, paglia per la ridotta efficacia né tantomeno con tettoie per i costi di attuazione del tutto insostenibili".

Il gestore attraverso il software BAT-Tool ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura delle suddette vasche, compensando tali emissioni attraverso l'adozione nelle fasi di ricovero degli animali e di spandimento dei liquami di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime.

Da tale confronto risulta che le emissioni dell'azienda nell'assetto post-riesame non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima.

Fasi - potenzialità massima	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione post-riesame (kg/anno)	NH <sub>3</sub> emessa in atmosfera situazione con BAT di minima (kg/anno)
Ricovero	5.490	5.728
Trattamento	0	0
Stoccaggio	2.923	1.872
Distribuzione effluenti	3.722	4.730
<b>Totali</b>	<b>12.135</b>	<b>12.331</b>

#### C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 149 Kg/t p.v./a per lattinzoli da 7Kg a 30 Kg;
- 131 Kg/t p.v./a per suini da 30 Kg a 160 Kg.

si ha il seguente quadro emissivo:

**TABELLA BAT-AEL**

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT applicata	Cap. max (N° capi)	P.v.m/capo (kg)	Emissioni NH <sub>3</sub> ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH <sub>3</sub> /posto/anno
1	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.0	369	90	2,58	0,1-2,6
2	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.0	369	90	2,58	0,1-2,6
3	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.0	616	90	2,58	0,1-2,6
4	Grassi (30-160)	Box PP con CE fessurata	30.a.5	205	90	2,07	0,1-2,6

5	Grassi (30-160)	Box PP (fessurato <1,5m) senza corsia esterna	30.a.5	144	90	2,07	0,1-2,6
5	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	30.a.0	98	90	2,58	0,1-2,6
5	Lattonzoli (6-30)	Gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	30.a.0	121	18	0,62	0,03-0,53*
6	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	30.a.0	146	90	2,58	0,1-2,6
6	Lattonzoli (6-30)	Gabbie sopraelevate con rimozione ad acqua delle deiezioni	30.a.0	367	18	0,62	0,03-0,53*
7	Grassi (30-160)	Box PP (fessurato <1,5m) senza corsia esterna	30.a.5	112	90	2,07	0,1-2,6
7	Grassi (30-160)	Box PP senza corsia esterna	30.a.0	42	90	2,58	0,1-2,6
Totale				2589			

*\*deroga al limite superiore pari a 0,7 kg/posto/anno per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale.*

#### Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

#### Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

## **D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

### **D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

Dall'esame della documentazione presentata e dalla relativa istruttoria, non si ravvisa la necessità di alcun piano di adeguamento

### **D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### **D2.1 Finalità**

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

#### **D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica**

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escretato.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

- 2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

## **D2.3 Emissioni in atmosfera**

### **D.2.3.1 Emissioni diffuse e convogliate**

- 1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 3) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 4) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati esplicitando il metodo di calcolo utilizzato.
- 5) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria (vedi TABELLA BAT-AEL).
- 6) Nel periodo estivo la Ditta è tenuta a provvedere ad una frequente pulizia dei box, al fine di ridurre eventuali odori e migliorare il benessere degli animali allevati.

### **D2.4 Scarichi e prelievo idrico**

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 4) Lo scarico dei reflui domestici autorizzato con il presente atto deve essere dotato dell'impianto di depurazione comunicato e descritto al paragrafo "C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici".
- 5) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei reflui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere mantenute pulite.

### **D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) Le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.

6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

#### **D2.6 Emissioni sonore**

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB)
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

#### **D2.7 Gestione dei rifiuti**

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

#### **D2.8 Gestione effluenti**

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Le acque piovane devono essere convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento.
- 3) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 4) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

#### **D2.9 Energia**

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

#### **D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti**

- 1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 2) In caso di emergenze ambientali quali:
  - rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;

- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

### **D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione**

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

## **D2.12 Altre condizioni**

### **D.2.12.1 Formazione del personale**

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

#### **D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime**

- 1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento una planimetria con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi al di fuori degli spazi individuati e debitamente indicati nella planimetria dell'impianto di cui al punto A2.
- 3) Il gestore, inoltre, deve:
  - stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
  - proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

#### **D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime**

- 1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.
- 2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.
- 3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

### **E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

**RIESAME AZIENDA AGRICOLA GENTILE S.S. – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
<b>MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRO- DOTTI FINITI</b>	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore: kg mangime/capo
<b>PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTER- RANEE</b>	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio fuori terra di combustibile	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>SCARICHI E BILAN- CIO IDRICO</b>	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore: l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>CONSUMI ENER- GETICI</b>	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore: energia/capo

	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>	Azoto totale escretato associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) ovvero strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Fosforo totale escretato associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) ovvero strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007
	Kg NH3/posto anno di Ammoniacca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (es. BAT TOOL)	Cartacea/elettronica	annuale	
	Efficienza filtro a maniche del mulino	Controllo visivo	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>ODORI</b>	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>EMISSIONI SONORE</b>	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>GESTIONE DEI RIFIUTI</b>	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore: kg rifiuto/capo

	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
<b>GESTIONE DELLE DEIEZIONI</b>	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI</b>	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documenti di trasporto	Entro 15 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	m3/capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro 15 giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, Na scambiabile in BaCl <sub>2</sub> , ESP, Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	* vedi sezione raccomandazioni
<b>PROCESSO</b>	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli stoccaggi	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
<b>RELAZIONE ANNUALE</b>	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

## **F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE**

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

### **Ciclo Produttivo e Materie Prime**

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

### **Scarichi e Consumo Idrico**

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

### **Produzione e Gestione dei Rifiuti**

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

### **Dichiarazione E-PRTR**

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

### **Utilizzazione agronomica**

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007.

Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad ARPAE con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
  - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
  - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
  - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

## **Raccomandazioni al piano di monitoraggio**

### **Campionamento liquami suini**

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

### Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ( $t < 10^{\circ}\text{C}$ ). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

### **Analisi dei terreni**

#### **UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI**

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrato, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede delle misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati, e degli eventuali seguiti si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**